

cata ed infatti non si comprende veramente perchè debba essa trattarsi esclusivamente dalla ambasciata accreditata presso la Santa Sede.

Ma in ogni modo poichè disgraziatamente l'Italia, per un'imperdonabile omissione, ha perduto il momento favorevole per rivendicare il possesso del palazzo di Venezia e d'altronde essendo pur necessario risolvere questa spinosa questione per affrettare il compimento del sacrario nazionale al padre della Patria, invito caldamente il Governo di provvedere al più presto possibile, affinchè la sistemazione di piazza Venezia, in relazione alla prospettiva del monumento al gran Re, divenga al più presto un fatto compiuto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Dalle notizie pubblicate sui giornali sapranno già gli egregi colleghi che nell'ultima seduta della Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele è stata definita una buona volta la questione della statua equestre.

Si procederà alla fusione della statua, secondo il progetto Chiaradia e sopra le cere farà qualche ritocco l'egregio scultore che è stato incaricato di questo lavoro. È una prima questione che io sono lieto di comunicare alla Camera essere stata risolta definitivamente nell'ultima seduta della Commissione che io ho presieduto. In quella stessa seduta si è nominata una Sottocommissione composta di persone della Commissione stessa e di altre competentissime, la quale dovrà esaminare i progetti della trabeazione e del capitello.

Si è fatto un grosso modello di questa trabeazione e di questo capitello e si è collocato sul posto: sabato la Sottocommissione farà la visita a questa prova, alla quale, se la Camera avrà già esaurito la discussione di questo bilancio, il ministro dei lavori pubblici sarà molto lieto di potere assistere.

Nello stesso tempo la Sottocommissione esaminerà anche la questione dei disegni pei basamenti della statua. Quindi anche questa questione tende a camminare più rapidamente.

Rispetto alla direzione dei lavori, mi permetterà l'onorevole Giovagnoli di non fare nessuna dichiarazione. Si tratta di questione molto delicata e credo che, invece, la Camera si associerà a me nel mandare un augurio all'illustre architetto perchè possa ristabilirsi in salute e riprendere

egli stesso la direzione dei lavori del monumento. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Nonostante i miei lavori ferroviari, ho trovato il tempo di visitare anche il palazzetto Venezia e l'ho visitato con l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede che si mostrò con me cortesissimo e mi accompagnò nella visita e fu accompagnato anche dal senatore principe Doria-Pamphily e dal direttore generale commendatore Braggio che soprintende a queste opere nel Ministero dei lavori pubblici. Ho dovuto constatare con piacere che il palazzetto è un monumento d'arte molto più importante di quello che si creda e meriterebbe veramente di essere visitato, perchè è costituito di un porticato inferiore e di un loggiato superiore, i quali sono molto belli per l'ampiezza e l'estensione e per l'eleganza dei pilastri e delle colonne. Disgraziatamente, per ridurre questo palazzetto ad uso di abitazione, quasi tutto il loggiato e gran parte del porticato inferiore sono stati guastati con dei tramezzi da colonna a colonna, da pilastro a pilastro. Ma c'è ancora una parte del porticato inferiore che è completamente libera e dove sono anche vari lavori d'arte. Ed io, visitando quel monumento ho detto: Se noi lo trasportiamo altrove, riproducendolo proprio come era primitivamente, faremo un'opera la quale non avrà soltanto valore edilizio per il miglioramento di piazza Venezia e per la visuale del monumento, ma sarà anche un vero restauro artistico.

E la cosa è possibilissima, essendo il porticato, il loggiato e i rispettivi archi costrutti in pietra, cosicchè si possono trasportare pezzo a pezzo e ricostruire: è soltanto questione di spesa anche qui. Ma io prego la Camera di darmi una specie di voto di fiducia. Vedono che mi sono molto interessato della questione, ed assicuro la Camera che cercherò di compiere questa opera e di compierla nel modo migliore dal lato artistico.

Per fare questo sarà necessario, bisogna dirlo subito, un qualche sacrificio pecuniario, perchè portando il palazzetto in altra posizione e ricostruendolo col destinarlo ad uso esclusivamente artistico e non di abitazione, si dovrà compensare l'attuale proprietario per queste camere che gli verranno a mancare, e bisognerà provvedere in qualche altro modo a fornirgli questa parte dell'abitazione.

Ecco le dichiarazioni che io sono in grado di fare anche rispetto a questa vessata questione del palazzetto di Venezia.

TORLONIA LEOPOLDO. Mi dichiaro completamente soddisfatto delle parole dei